

« Il personale della stazione si comporrà:
« a) di un direttore ordinario con lo stipendio annuo di lire 5,000;

« b) di due assistenti con lo stipendio annuo di lire 1,800 l'uno e di lire 1,200 l'altro;

« c) di un assistente tecnico con le funzioni di capo-coltivatore e con lo stipendio di lire 1,200 ».

Complessivamente 9200 lire. La spesa totale sarebbe di 15 mila lire. La differenza è di cinque mila lire.

Ora io ho letto la relazione, che è piena di dati tecnici relativamente ai semi, alle malattie del grano ed altre cose di questo genere; ma essa non ci dice come saranno adoperate queste altre cinque mila lire, oltre gli stipendi ai funzionari addetti alla stazione agraria che si vuole istituire.

Ma l'articolo 3 ci informa di un'altra cosa, e cioè che alla spesa relativa sarà provveduto col fondo di lire 15 mila stanziato sul capitolo 31 dello stato di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ora questo capitolo 31 si riferisce alla difesa del paese nostro contro la pellagra.

Ho sentito che questo capitolo dà notevoli avanzi annui. Non si spende tutto ciò che è stanziato. Si proclami dunque chiaramente che per difenderci dalla pellagra abbiamo stanziato troppi quattrini!

Voci. Troppo pochi!

VIAZZI. D'accordo! Si diminuiscano gli stanziamenti se si ha il coraggio di farlo! Intanto fare questo passaggio da un capitolo all'altro, a favore della stazione di Rieti e a danno del capitolo, che riguarda la difesa contro la pellagra, per una ragione di principio che va oltre l'argomento concreto, materia della presente discussione, e che involge un criterio di responsabilità morale in ordine ai rapporti fra la legge presente e gli effetti, che produrrà la legge attuale di rimbalzo sopra un capitolo del bilancio che a noi importa moltissimo, è fare cosa che, secondo me, non ha quella limpidezza, quella schiettezza, che tutti dobbiamo desiderare e volere.

Non so se ho espresso adeguatamente il mio pensiero. A me pare che su questo terreno non dovrebbe essere difficile mettersi d'accordo. Non ho nessuna prevenzione contro la stazione agraria di Rieti. Ma, nelle condizioni presenti, ciò, che è a nostra disposizione per formulare un giudizio in merito, non è sufficiente; non solo, ma vi è qualche cosa, che assolutamente costituisce

una assoluta *instantia praerogativa* contro la legge stessa, una pregiudiziale morale; e questa consiste nel ripiego di ricorrere al capitolo 31, i cui stanziamenti, torno a ripetere, credo non possano e non debbano essere diminuiti.

Si assicurino gli onorevoli colleghi; se ci mettessimo di buona voglia, troveremmo subito modo di rendere proficui per se stessi gli stanziamenti del capitolo 31, procurando di far ciò, che in Italia veramente non si può dire sia stato mai fatto nel modo dovuto; vale a dire procurando che la difesa contro la pellagra, contro questo malanno, che costituisce una vera vergogna del nostro paese, sia oggetto di amore operoso. Ma per intanto occorre che le possibili buone disposizioni non abbiano ad essere insidiate con ripieghi del genere di questo articolo 3, che non vorrei mai vedere nei disegni di legge. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Onorevole Casciani, quale è il suo pensiero sulla proposta sospensiva?

CASCIANI, *presidente della Commissione*. Se dovessi solamente esprimere il mio pensiero sulla sospensiva, mi limiterei a dichiarare che la Commissione si oppone alla sua approvazione.

Ma a me par giusto che di questa opposizione della Commissione si debbano dire le ragioni, come hanno fatto coloro, che hanno proposto l'accoglimento della sospensiva. Dico questo perchè non vorrei che l'illustre nostro Presidente mi richiamasse all'ordine...

PRESIDENTE. Oh, no!

CASCIANI, *presidente della Commissione*... se entrassi in argomento della presente legge; appunto perchè non ci si può opporre alla sospensiva se non dicendo le ragioni, che giustificano l'approvazione di questo disegno di legge. Mi consenta la Camera di esprimere la mia meraviglia per la opposizione ad un disegno di legge così modesto nella spesa, ma che pure tende a fini così elevati. Se c'è una parte del bilancio di agricoltura, industria e commercio, che ha bisogno di essere integrata, è appunto questa relativa agli stanziamenti insufficienti per le stazioni agrarie; istituti che sono come i laboratori delle grandi università, nei quali si studia la soluzione di tutti i più alti problemi, che si connettono collo svolgimento della agricoltura nazionale.

Una diminuzione di stanziamenti per le stazioni agrarie sarebbe la sospensione di ogni progresso agricolo del paese